

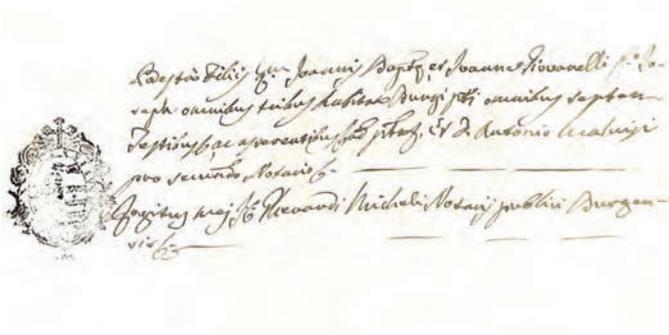
Alberto Belletti

# GHERARDO MICHELI: UN NOTAIO NELLA FIDENZA DEL '700

La vita sociale  
di una città di provincia  
attraverso gli atti pubblici  
di un uomo di legge

CITTADINANZA

S t o r i a



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## *Cittadinanza, politica, società, storia*

Collana del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Parma

Direttore: Nicola Antonetti

La collana prosegue l'attività editoriale avviata nei decenni scorsi dall'Istituto di Sociologia dell'Università di Parma e diretta da Angelo Scivoletto, con numerose pubblicazioni.

Nell'attuale indirizzo, la collana rende visibili le consolidate esperienze di ricerca e di studio, nazionali e internazionali, sulla realtà politica e sociale nelle dimensioni storiche, nelle radici filosofiche ed epistemologiche, nelle espressioni istituzionali e nelle dinamiche culturali.

La produzione di *Cittadinanza, politica, società, storia*, i cui testi, prima della pubblicazione, sono sottoposti all'esame di almeno tre referee anonimi, si articola dunque attorno a tre sezioni:

1. *Politica*
2. *Società*
3. *Storia*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Alberto Belletti

**GHERARDO MICHELI:  
UN NOTAIO  
NELLA FIDENZA  
DEL '700**

La vita sociale  
di una città di provincia  
attraverso gli atti pubblici  
di un uomo di legge

**FrancoAngeli**

Il presente volume costituisce la quarta pubblicazione relativa al Premio “Ferruccio Micheli” per l’anno 2015 e viene realizzata con il contributo della Associazione Studi e Ricerche Storiche d’Italia.

Il Premio è dedicato alla memoria del dottor Ferruccio Micheli, nipote di Giuseppe Micheli, notaio e operatore del diritto, socio della Delegazione di Storia Patria per le province parmensi di Parma, cultore e mecenate delle memorie patrie, prematuramente scomparso. È assegnato ogni due anni dall’Associazione Studi e Ricerche Storiche d’Italia, con sede in Parma, all’autore di una tesi di laurea, di dottorato o di una ricerca inedita sulla storia d’Italia, dall’Unità a oggi.

Il volume è pubblicato con il patrocinio dell’Archivio di Stato di Parma



In copertina: Archivio di Stato di Parma, Notai di Parma, Protocolli Notarili, volume 8332

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

<b>Ringraziamenti</b>	pag.	7
<b>Prefazione</b> , di <i>Graziano Tonelli</i>	»	9
<b>Introduzione</b>	»	13
<b>1. Il notaio Gherardo Micheli e la sua famiglia</b>	»	15
<b>2. Gli atti</b>	»	27
<b>3. Il mondo di Gherardo Micheli</b>	»	36
<b>4. I committenti</b>	»	47
<b>5. Schede descrittive</b>	»	55
<b>Appendice 1: dichiarazioni relative all’Ospedale della Misericordia</b>	»	392
<b>Appendice 2: clausole di locazione</b>	»	393
<b>Appendice 3: clausole di donazione</b>	»	405
<b>Appendice 4: descrizione dei corredi</b>	»	408
<b>Appendice 5: atti relativi alla vestizione di un’orsolina</b>	»	410
<b>Appendice 6: attestazione di grazia ricevuta</b>	»	414
<b>Bibliografia di riferimento</b>	»	421
<b>Indice dei nomi</b>		423



## *Ringraziamenti*

Desidero ringraziare innanzitutto l'Associazione Studi e Ricerche Storiche d'Italia e famiglia Micheli per aver finanziato la pubblicazione di questo libro, il personale dell'Archivio di Stato di Parma e i docenti dell'annessa scuola di Archivistica, Paleografia, e Diplomatica, per i consigli, il supporto, e la pazienza.

Un ringraziamento particolare va al direttore, dottor Graziano Tonelli, per aver ideato e creduto in questo progetto, e alla dottoressa Alberta Cardinali per la grandissima disponibilità di cui mi ha sempre dato prova.

Un ulteriore ringraziamento va alla professoressa Maria Vittoria Albonetti, per la consulenza in ambito grafologico.



## *Prefazione*

Nel nostro Paese la conservazione e tutela degli archivi è disciplinata da apposite norme giuridiche, che conferiscono allo Stato la duplice funzione di conservazione e di vigilanza. La conservazione si realizza attraverso una rete di Archivi di Stato con le rispettive sezioni e l'Archivio Centrale dello Stato. Si tratta di una serie di Istituti dove è confluita la massiccia documentazione degli organi centrali e periferici degli Stati preunitari. Tra queste fonti hanno particolare rilevanza e importanza gli archivi notarili, perché gli Archivi notarili distrettuali, ai quali ne è affidata la custodia, dopo cento anni dalla morte del notaio o dalla cessazione dell'attività ne versano gli atti ai competenti Archivi di Stato territoriali.

Se i documenti notarili più antichi recavano i segni palesi dell'intervento, nella fase di compilazione, non solo del notaio, ma delle parti e dei testimoni, dall'inizio del XIII secolo scomparirà nell'atto la pluralità delle voci, restando solamente quella del notaio, che descriveva e attestava le dichiarazioni di volontà manifestate alla sua presenza. Così, il vecchio documento notarile, la charta, diventava l'instrumentum, dove il notaio era pienamente dotato di fides publica, assumendo quella struttura formale che, in massima parte, li contraddistingue anche ora: indicazioni di tempo e luogo, individuazione delle parti, espressione delle manifestazioni di volontà negli indispensabili elementi di fatto e di diritto, menzione dei testimoni e conclusiva sottoscrizione del notaio.

La conservazione del documento, fatto importantissimo non solo per il privato ma per l'intera collettività, ne assicurava la certezza del diritto, divenendo essa tanto più essenziale e preziosa quanto più frequente e diffuso si faceva il ricorso alla documentazione notarile, e quanto più articolata e complessa diveniva la società in cui tale documentazione era chiamata a dimostrare la propria validità.

Anche l'Archivio di Stato di Parma, ovviamente, custodisce un considerevole numero di atti notarili, nello specifico riveste notevole rilevanza il corposo fondo Notai di Parma. Infatti, la sola serie archivistica dei "Proto-

colli Notarili”, alla quale Alberto Belletti ha attinto a piene mani per questa interessante ricerca, contiene oltre tredicimila pezzi che coprono, cronologicamente, un lunghissimo periodo storico dal 1680 al 1855.

L'autore, con certissima pazienza, ha regestato e studiato le copie dei 1640 atti rogati da Gherardo Micheli fra il 1749 e il 1804, rilegati in diciannove corposi volumi contrassegnati dal numero 8328 al numero 8346. Gherardo Micheli (1719-1807), figlio del notaio Ercole, eserciterà a lungo la professione notarile (1749-1804), apprendendo, con ogni probabilità, il “mestiere” dal fratello Angelo che, per una decina di anni, era stato notaio a Fontanellato. Il Micheli, nel 1765, quindi non più giovanissimo, sposerà Rosa Godi, imparentandosi, così, con una delle principali e più importanti famiglie borghigiane dell'epoca. Oltre che notaio, proprietario terriero e amministratore civile, la sua attività notarile segnerà un brusco calo a partire dal 1768.

Ad ogni buon conto lo studio di Belletti sull'attività notarile di Gherardo Micheli, oltre che gettare nuova luce sulla storia fidentina di fine Settecento, offre nuovi ed inediti spunti di ricerca sulla vita sociale del tempo, per esempio in merito alla condizione della donna in seno alla famiglia di appartenenza, come emerge dai testamenti, dalle donazioni e dai molti contratti relativi alle doti rogati dal notaio borghigiano. È inoltre assai interessante che Micheli abbia intensamente lavorato a redigere atti riguardanti enti ed istituzioni ecclesiastiche, in particolare per ordini religiosi, chiese e confraternite fidentine. Non a caso nei documenti in nostro possesso appaiono citati con frequenza la Confraternita di Santa Maria dei Disciplinati, attiva fino al 1778 presso la chiesa di Santa Maria Annunziata, edificio tuttora esistente all'incrocio fra via Berenini e via Gramsci, e il monastero femminile di San Giovanni retto dalle monache Cistercensi, che sorgeva all'angolo fra le odierne piazze Matteotti e Pontida.

Seguendo le orme del padre Ercole, che aveva lavorato con i Gesuiti partecipando, tra l'altro, come notaio, alla cerimonia della posa della prima pietra dell'erigenda chiesa, Gherardo proseguirà a rogare per la Compagnia di Gesù sino al 1768, quando l'ordine venne espulso dal ducato per iniziativa del Du Tillot. Nel 1766, inoltre, Micheli aveva iniziato una proficua e ben retribuita collaborazione con le suore Orsoline, clienti assai facoltose, che si tenne ben strette negli ultimi anni di lavoro, quando aveva, oltretutto, passato l'ottantina. Egli continuerà a lavorare quasi esclusivamente per le Orsoline fino alla cessazione definitiva della sua attività di notaio avvenuta nel 1804 e che fu, con ogni probabilità, da collegare alla chiusura del collegio, decretata poi nel 1805 dall'imperatore Napoleone.

Per alcuni anni Gherardo Micheli avrà anche modo di lavorare per la comunità ebraica di Borgo San Donnino, e grazie allo studio dei suoi rogiti notarili è stato possibile reperire notizie molto interessanti su alcuni ebrei che si erano specializzati nel procacciare dei buoi, indispensabili per la coltivazione dei campi, da concedere in locazione agli agricoltori locali. In

definitiva bisogna essere grati a Belletti per aver avuto l'idea di "inoltrarsi" nei meandri di questa complessa ricerca archivistica affidatagli dall'Associazione Studi e Ricerche Storiche d'Italia, che porterà nuovi ed interessanti elementi sulla storia fidentina ed, in particolare, sull'attività di un notaio attivo a Borgo San Donnino nella seconda metà del secolo XVIII.

*Graziano Tonelli*  
Direttore dell'Archivio di Stato di Parma



## Introduzione

Quando, circa dieci anni fa, ho iniziato a condurre ricerche archivistiche, mi sono ben presto reso conto di una cosa: l'archivio è quel luogo in cui si sa quando si entra, ma da cui non si sa quando si uscirà. Negli archivi sono custodite infatti testimonianze uniche e di grandissimo interesse, ma occorre saperle leggere, trovare quel che si sta cercando, ragionarvi. E poi, quante cose ci può raccontare un documento d'archivio? Più di quante la maggior parte delle persone possa anche solo immaginare. Quante volte, soprattutto agli inizi del mio percorso, i tempi che avevo preventivato per una ricerca archivistica si sono dimostrati ottimistici oltre ogni dire?

Occorre partire da questa premessa per comprendere l'importanza, ma anche le criticità, della ricerca che mi è stata affidata dall'Associazione Studi e Ricerche Storiche d'Italia, e che ora vengo a presentare in questo volume. Si trattava infatti di condurre uno studio sull'attività di Gherardo Micheli, un notaio attivo a Borgo San Donnino (l'attuale Fidenza) nella seconda metà del secolo XVIII, attraverso l'analisi dei suoi atti, copia dei quali è conservata oggi all'Archivio di Stato di Parma. Ho avuto quindi l'opportunità di disporre di due anni per studiare i 19 volumi in cui erano stati rilegati gli oltre 1600 atti rogati da Micheli. Un lavoro che, più che di natura storica, possiamo definire di natura archivistica: il suo oggetto non era infatti una persona, un avvenimento o un'epoca storica, ma una fonte d'archivio, che dovevo studiare e analizzare, per poi descrivere dettagliatamente. In un certo senso si trattava del genere di lavoro che gli archivisti compiono quasi quotidianamente, quando lavorano agli inventari, o ad altri strumenti di ricerca, destinati a descrivere in modo più o meno dettagliato una pluralità di fondi, un fondo, o anche solo parte di esso. Se è raro che un archivistica possa avere l'opportunità di dedicare tanto tempo a un singolo fondo, è quasi impossibile che possa farlo con parte di esso: gli atti di Gherardo Micheli sono infatti solo una piccola parte del fondo *Notai di Parma* conservato presso l'Archivio di Stato.

Per questo posso dire di aver avuto un'opportunità unica nel suo genere, un'opportunità che peraltro considero fortemente formativa per il mio futuro di archivistica e di storico. Innanzitutto ho potuto studiare nel dettaglio

come lavorava un notaio del secolo XVIII, imparando il suo formulario, allenandomi a comprendere il suo modo di scrivere e di esprimersi. Allo stesso tempo sono potuto entrare in contatto con la realtà fidentina dell'epoca, e con una serie di problematiche che interessavano l'uomo comune (anche se i clienti di Micheli appartenevano in maggioranza alla classe alta o medio/alta, nei suoi atti potevano comparire pure persone economicamente più svantaggiate): i testamenti, le doti, la conduzione delle tenute agricole, i prestiti su interesse... Tutte cose che può essere difficile trovare nei libri di storia.

La ricchezza di questo materiale, d'altro canto, rappresenta anche la maggiore criticità del mio studio: quante informazioni possono estrapolarsi da centinaia e centinaia di atti notarili? Innumerevoli, e questo ci porta a un'ulteriore domanda: quanti anni necessiterebbero in realtà studiare in maniera approfondita una simile mole di materiale, esaminandolo e descrivendolo nel dettaglio, estrapolando tutte le informazioni potenzialmente interessanti da un punto di vista storiografico, mettendole eventualmente in relazione con informazioni desumibili da altre fonti? Qualsiasi lavoro di descrizione archivistica deve essere necessariamente sommario, non è possibile descrivere tutto; l'opportunità di poter studiare parte di un fondo archivistico per lungo tempo ha reso certo il mio lavoro più analitico di molti altri, ma anch'io, a un certo punto, sono stato costretto a rinunciare ad approfondire determinati temi, potremmo dire che ho rinunciato ad aprire certe porte... Se lo avessi fatto non sarei potuto giungere a una conclusione.

Un'altra problematica che ho dovuto affrontare è relativa al fatto che, per sua natura, una descrizione archivistica è molto tecnica, e rivolta a un pubblico di esperti. Talvolta le guide archivistiche, che descrivono una pluralità di fondi, sono destinate alla pubblicazione, ma non è frequente un lavoro di questo tipo, e convogliare in una pubblicazione l'esito delle mie ricerche non è stato facile. Ho tentato, nei limiti del possibile, di rendere questo libro accessibile a un pubblico più ampio, cercando di descrivere il mondo e la realtà che videro Micheli come protagonista, e inserendo delle appendici in cui ho trascritto estratti di alcuni atti in lingua italiana che mi sono parsi di particolare interesse, o semplicemente curiosi.

Spero, in conclusione, che questo mio libro possa contribuire a creare interesse e curiosità nei confronti degli archivi notarili, una vera e propria miniera di informazioni storiche, che troppo spesso non vengono adeguatamente valorizzati.

## 1. Il notaio Gherardo Micheli e la sua famiglia

Scrive Soresina<sup>1</sup> che, secondo la tradizione, la famiglia Micheli sarebbe oriunda del lodigiano<sup>2</sup> e che, nel corso del medioevo, si sarebbe stabilita fra Parma e Piacenza. Anche se, fin dal tardo medioevo, vi furono nel territorio parmense dei Micheli operanti la professione notarile, non tutti furono antenati diretti di Gherardo. In effetti, a fine '400, vi era una famiglia Micheli a Parma e una a Fidenza; mentre questi ultimi erano gli antenati diretti di Gherardo, l'attività notarile era esercitata dai Micheli di Parma. È però probabile che i Micheli di Parma e quelli di Fidenza costituissero i due rami di una medesima famiglia, dal momento che ai Micheli abitanti nelle due città venivano spesso assegnati i medesimi nomi, come Bartolomeo e Angelo<sup>3</sup>.

Il primo antenato diretto di Gherardo di cui si abbia notizia è Bartolomeo Micheli, di cui però sappiamo molto poco, se non che abitava a Piacenza intorno alla metà del secolo XV. Fu suo figlio Andrea Micheli che si trasferì a Fidenza, dove risulta abitasse nel 1468 e dove, a quanto ne sappiamo, gli antenati di Gherardo vissero ininterrottamente da quel momento in poi.

Anche di Andrea abbiamo però poche informazioni, come poco sappiamo di suo figlio Pietro. Solo a partire dal 1535 possiamo dire che i Micheli avessero assunto una posizione di prestigio in Fidenza dal momento che Giuseppe (il figlio di Pietro) e un suo nipote risultano essere stati consiglieri della città.

---

<sup>1</sup> Soresina D. (1961), *Enciclopedia Diocesana Fidentina*, Enciclopedia Diocesana Fidentina editrice, Fidenza, vol. 3, p. 267.

<sup>2</sup> È peraltro curioso rilevare, a questo proposito, che anche nel periodo qui considerato risulta che i Micheli avessero parenti abitanti nel territorio lodigiano. Vedi rogito 8332.8 del 16 ottobre 1749.

<sup>3</sup> Boraschi A., *Famiglia Micheli di Borgo S. Donnino. 1468-1968* (Inedito conservato dall'Associazione Studi e Ricerche Storiche d'Italia); vedi anche Roberti R. (1998), *Guida alle origini dei cognomi parmigiani dalle prime attestazioni al 1550*, P.P.S. Editrice, Parma, pp. 203-204

Un esponente della famiglia di cui rimangono ancora oggi diverse testimonianze fu Gislamerio Micheli (1538-1606), figlio di Giuseppe che, con alterne fortune, si dedicò a lungo al commercio, come si presume abbia fatto il di lui figlio Angelo, nonno e omonimo del primo Micheli che avrebbe esercitato la professione notarile a Fidenza.

Angelo nacque nel 1626 da Francesco Micheli. Sposò, nel 1661, certa Emilia Accarini che gli diede 5 figli fra cui Ercole, il padre di Gherardo. Non si sa cosa lo spinse ad avvicinarsi, già piuttosto anziano, al mondo del notariato, quel che è certo è che, nel 1685, venne inserito nella matricola dei notai con il ruolo di secondo notaio, che gli permetteva solo di assistere un notaio nel suo lavoro, ma la cui presenza era, salvo eccezioni, secondo le norme del tempo indispensabile per autenticare un rogito.

Michele ed Ercole Micheli, figli di Angelo, divennero invece notai a tutti gli effetti. Ercole, nel 1699, sposò Francesca Ardizzoni<sup>4</sup>, dalla loro unione nacquero 8 figli: Giuseppe, Angelo, Michele, Giovanna, Francesco, Angela, Teresa e, infine, Gherardo.

Nel 1715<sup>5</sup> Ercole acquistò una casa sita nella vicinia di San Giovanni Battista<sup>6</sup>; tale abitazione oggi è andata probabilmente distrutta, ma doveva trovarsi nell'odierna via Berenini<sup>7</sup>. Fu probabilmente in un'ala di essa che Ercole ricavò il proprio studio notarile: dagli atti da lui rogati risulta che anche il suo studio era sito nella suddetta vicinia.

Ercole, oltre a esercitare la professione di notaio, fece una significativa carriera nella pubblica amministrazione. Nel 1702 fu Podestà di Castione Marchesi e Costamezzana, nel 1708 di Noceto; nello stesso anno fu eletto consigliere di Fidenza, ove aveva già ricoperto la carica di Cancelliere. Morì nel 1741.

## 1. Gherardo Micheli

A metà del '700 la famiglia Micheli aveva raggiunto notevole ricchezza e prestigio; scrive lo storico Massimo Lori:

Dal contesto [...] della Fidenza settecentesca emerge dunque una borghesia agiata, che non esercitava impieghi bassi o professioni illiberali e che non

---

<sup>4</sup> Il cognome di lei è desumibile dallo sponsale rogato dal notaio Giovanni Pagani il 24 aprile 1711, vedi Archivio di Stato di Parma, d'ora in poi ASPR, *Protocolli notarili*, vol. 4665.

<sup>5</sup> Boraschi A., *Famiglia Micheli...*, cit.

<sup>6</sup> La chiesa di San Giovanni Battista si trovava nell'odierna piazza Matteotti e il suo territorio corrispondeva con quello che oggi è il territorio della parrocchia di Santa Maria Annunziata.

<sup>7</sup> Secondo il censimento della popolazione ebraica fidentina, curato nel 1749 da certo Alessandro Rodiani, risulta che Benedetto Sacerdoti, vicino di casa dei figli di Ercole, vivesse «per venire a Parma, nella strada maestra». ASPR, Istruzione Pubblica Farnesiana, busta 10, ff. 265-270.

trovava difficoltà ad inserire i propri membri nella burocrazia comunale, sino a costituire una specie di “oligarchia” locale. Una borghesia essenzialmente militar-notarile<sup>8</sup>.

È evidente che la famiglia Micheli era parte integrante di questa classe sociale, probabilmente anzi all’interno di essa godeva di una posizione di particolare prestigio.

Il fatto che Gherardo sia stato un personaggio importante nella Fidenza del tardo ’700 appare fuori discussione. Non a caso il suo nome appare citato sia nell’*Enciclopedia Diocesana Fidentina*<sup>9</sup> che nel *Dizionario Biografico dei Parmigiani*<sup>10</sup>, eppure non sono tantissime le notizie che abbiamo di lui, anche perché quel che ci ha lasciato sono soprattutto i suoi atti, dai quali è però difficile estrapolare informazioni biografiche<sup>11</sup>.

Nacque nel 1719, e probabilmente trascorse i primi anni della propria vita nella casa acquistata dal padre quattro anni prima. Non sappiamo a chi fosse stata affidata la sua istruzione, anche se è tutt’altro che inverosimile immaginare che abbia potuto trascorrere parte della sua giovinezza nel vicino collegio dei Gesuiti anche in considerazione del fatto che, come vedremo, tanto lui come suo padre prima di lui ebbero modo di lavorare per detto collegio; non si possono però escludere altre ipotesi, potrebbe aver frequentato il seminario vescovile, o forse la sua istruzione fu affidata a istituti privati. Certo è che, in tenera età, egli, come tutti i suoi fratelli maschi prima di lui, ricevette la “chierica”, la tonsura che veniva praticata ai seminaristi, ma anche ad altre tipologie di persone, e che stava a indicare una particolare consacrazione a Dio. Sappiamo che l’avrebbe portata a lungo, almeno fino al 1743: ancora in quell’anno venne infatti citato, nello *Status Animarum* della propria parrocchia, con l’appellativo di *clericus*<sup>12</sup>.

---

<sup>8</sup> Lori M. (1984), *Fidenza nel Settecento. Classi sociali ed ordinamenti politico-amministrativi*, tipolitografia Mattioli, Fidenza, p. 132.

<sup>9</sup> Ivi, pp. 267-268.

<sup>10</sup> Lasagni R. (1999), *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS editrice, Parma, vol. III, p. 530.

<sup>11</sup> Alcune informazioni sulla sua vita sono desumibili dagli *stati animarum* della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fidenza, dove sono anche confluiti i registri della preesistente parrocchia di San Giovanni. Purtroppo però Micheli visse alcuni anni nella vicinia di San Michele, e di tale parrocchia non ci sono invece pervenuti gli *stati animarum* di quegli anni. Non è stato possibile rintracciare il certificato di battesimo originale di Gherardo, a causa di una lacuna nei registri della cattedrale, ma grazie a un elenco generale dei battezzati si sa che nacque nel 1719. Il certificato di morte, datato 5 maggio 1807, è invece conservato presso l’Archivio di Stato di Parma, *Atti dello Stato Civile del Circondario di Parma*. Boraschi Fa invero riferimento a un diario, iniziato nel 1700 dal padre di Gherardo e da lui continuato, in cui sarebbero stati annotati gli affari e le principali vicende della famiglia (nascite, morti, matrimoni...). Tale manoscritto però, che secondo Boraschi sarebbe conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma, non è stato purtroppo pervenuto.

<sup>12</sup> Archivio Parrocchiale di Santa Maria Annunziata.

Non sappiamo se e in quale misura Gherardo possa essersi formato nello studio paterno: solo in un caso<sup>13</sup> egli venne citato in un rogito in qualità di testimone, ruolo che invece veniva svolto con una certa frequenza dal fratello Giuseppe. Quel che invece è certo è che Gherardo ebbe modo di fare molta pratica collaborando con il fratello Angelo.

Angelo Micheli infatti, fra gli anni '30 e gli anni '40, aveva vissuto a Fontanellato, dove aveva ricoperto incarichi forensi<sup>14</sup>. In tale occasione Angelo divenne anche notaio "abilitato". Era infatti possibile, in un contesto di assolutismo, che il Duca nominasse qualcuno notaio, contravvenendo alle regole generalmente necessarie per essere ammessi al collegio notarile<sup>15</sup>. Tutto lascia intendere che Angelo fosse stato abilitato per venire incontro alle necessità della comunità di Fontanellato, bisognosa di un notaio: egli fu infatti autorizzato, come risulta dai suoi atti, a delegare a un testimone in soprannumero le funzioni normalmente esercitate dal secondo notaio: probabilmente, nella piccola Fontanellato, reperire un secondo notaio poteva essere arduo. Nei primi anni tale testimone in soprannumero fu spesso il fratello don Francesco, ma a partire dal 1737 anche Gherardo iniziò a intervenire in tale veste. Come mai don Francesco e Gherardo, abitanti a Fidenza, presenziavano con tanta frequenza alla stipulazione degli atti rogati dal fratello a Fontanellato? È probabile che gli anni trascorsi in tale località siano stati piuttosto frenetici per Angelo, il quale concentrava su di sé le funzioni giurisdizionali e quelle di notaio, forse l'unico dei dintorni; è plausibile quindi che i fratelli trascorressero alcuni periodi dell'anno a Fontanellato allo scopo di assisterlo. Del resto, esaminando gli atti di Angelo, si nota che il fratello Gherardo non collaborava solo in qualità di testimone: le copie degli atti conservate presso l'Archivio di Stato sono caratterizzate dall'alternarsi di numerose grafie, probabilmente Angelo scriveva personalmente una prima copia lasciando poi ai suoi collaboratori l'incombenza di trascriverne una seconda da inviare agli uffici competenti. È possibile, fra le varie grafie che si alternano, riconoscere quella di Gherardo, e se quella di don Francesco fosse nota è probabile che potremmo identificare anche la sua.

Gherardo dunque, durante i suoi soggiorni a Fontanellato, ebbe modo di collaborare con il fratello svolgendo le funzioni di secondo notaio e aiutandolo a stendere le copie degli atti da inviare a Parma. Anche se non possiamo escludere che possa aver collaborato anche con altri notai<sup>16</sup>, è evidente

---

<sup>13</sup> 2 novembre 1759.

<sup>14</sup> In alcuni casi si parla di lui come di pretore, in altri come di auditore.

<sup>15</sup> Aliani A. (1995), *Il notariato a Parma. La "matricula collegii notariorum Parmae" (1406-1805)*, Giuffrè, Milano.

<sup>16</sup> Sono però state condotte alcune ricerche a campione sui rogiti di altri notai contemporanei, specialmente fra quelli attivi a Fidenza, e in nessun caso Gherardo viene citato come testimone o secondo notaio.

che la sua formazione avvenne, almeno in parte, a opera del fratello maggiore.

Gli atti di Angelo ci forniscono poi un ulteriore dettaglio biografico sulla vita di Gherardo: per quanto nella prima metà del '700 ancora non vigesse l'obbligo di laurea per i notai, Gherardo era laureato in legge<sup>17</sup>, e per l'esattezza fu a partire dal 1742 che nei rogiti del fratello venne citato con l'appellativo di "dottore" (fino al 1741 veniva invece definito, in quanto chierico, *reverendus dominus*); fu quindi fra la fine del 1741 e l'inizio del 1742 che Gherardo conseguì la laurea.

Nel 1746 Angelo, nominato podestà di Fiorenzuola, abbandonò Fontanellato e la professione notarile, ma a partire dal 1749 Gherardo, ammesso nel collegio dei notai di Fidenza, iniziò a praticare la professione in prima persona. Risulta, dai suoi primi atti, che esercitasse in uno studio sito nella vicinia di San Giovanni, probabilmente lo stesso utilizzato dal padre, deceduto otto anni prima. Del resto Gherardo, per diversi anni, visse nella casa di famiglia insieme ai fratelli don Michele, don Francesco e Giuseppe.

Fra il 1759 e il 1762 Gherardo abbandonò la casa che divideva coi fratelli, trasferendosi nella vicinia di San Michele, ma per alcuni anni continuò probabilmente a rogare nel medesimo luogo, visto che il suo studio continuava a trovarsi, secondo i rogiti, nella vicinia di San Giovanni. Forse la decisione di trasferirsi a vivere per conto proprio è da collegare al fatto che progettava di sposarsi.

Nel 1765, non più giovanissimo (specie secondo gli standards del tempo) sposò Rosa Godi<sup>18</sup>, figlia del notaio Giuseppe<sup>19</sup>, che gli portò la considerevole dote di diecimila lire imperiali. La loro fu anche l'unione fra due delle famiglie fidentine più influenti dell'epoca: non solo entrambi gli sposi erano figli di un notaio, ma ambedue avevano un fratello che sedeva nel capitolo della cattedrale: don Michele Micheli, e don Ortensio Godi<sup>20</sup>. Entrambe le famiglie vantavano inoltre membri che ricoprivano posizioni di rilievo nell'amministrazione pubblica; un secondo fratello di Rosa, Antonio Francesco<sup>21</sup>, all'epoca del matrimonio fra Micheli e sua sorella aveva già

---

<sup>17</sup> Possiamo affermare con sicurezza che fosse laureato in legge dal momento che, nei suoi rogiti, egli si qualifica, oltre che come notaio, anche come iureconsulto.

<sup>18</sup> Gli sponsali fra Gherardo Micheli e Rosa Godi, rogati dal notaio Antonio Maria Pirani il 15 giugno 1765, sono conservati in ASPR, *Notai di Parma, Protocolli notarili*, volume 7718. L'atto di matrimonio, datato 22 luglio 1765, è conservato nell'archivio del duomo di Fidenza. Da tale atto di nozze risulta che il matrimonio fu celebrato dal canonico don Ortensio Godi, fratello della sposa. Il giorno del matrimonio Gherardo aveva 45 o 46 anni, Rosa invece 29: dai libri dei battesimi della cattedrale di Fidenza risulta infatti che fu battezzata il 29 settembre 1736, con il nome di Rosa Teresa Godi.

<sup>19</sup> Giuseppe Godi esercitò la professione di notaio dal 1725 al 1765. In alcune occasioni ebbe modo di cooperare con Micheli quale secondo notaio. Vedi Lasagni R., *Dizionario Biografico*, cit., vol. III, p. 25.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> Ivi, p. 23.